

Lo storico medievalista ha presentato in S. Ilario il suo ultimo libro "La fatica della libertà"

«Fare storia è un diritto di tutti»

Cardini: bisogna continuamente mettersi in discussione

di ANNA ANSELMINI

«**B**isogna continuamente rimettersi in discussione. Il mondo di oggi è estremamente complesso. Richiede un aggiornarsi continuo, ma il farlo costa. Anche a scuola sarebbe importante avere insegnanti aggiornati. Ne deriverebbe una società civile più attenta. Questo non succede, perché alcuni nodi, tra cui la scuola, purtroppo non funzionano».

Lo storico **Franco Cardini** sintetizza così il suo interesse per l'attualità, che - precisa - di aver sempre coltivato, accanto allo studio sistematico del medioevo, il suo campo specifico di ricerca. Solo che, dall'11 settembre 2001, questo sguardo sulla contemporaneità ha acquistato una maggior urgenza.

Della *Fatica della libertà*, che è anche il titolo del suo ultimo libro, pubblicato da Fazi editore, Cardini ha parlato l'altro ieri sera all'auditorium S. Ilario, sollecitato dalle domande del giornalista **Sandro Pasquali**. L'incontro era organizzato dall'associazione Identità Europea Area Emilia, la cui responsabile, **Daniela Braceschi**,

ha introdotto la serata.

Il medievalista fiorentino è in libreria in questi giorni anche con la raccolta di saggi *La stoffa dei nostri sogni. Contro il Codice da Vinci e non solo* (Sassoscritto editore) e con la rivista, da lui diretta, *Porta d'Oriente*.

Vari i temi affrontati nella *Fatica della libertà*, così come vari sono stati gli argomenti emersi all'incontro in S. Ilario. «Fare storia è un diritto di tutti», ha affermato Cardini, con riferimento alle polemiche su *La grande bugia*, l'ultimo libro del giornalista **Giampaolo Pansa** («Dice cose esatte,

che si sapevano da tempo. Nella mia giovinezza missina, le avevo lette nei libri di **Giorgio Pisanò**). Però «sbaglia chi ritiene la storia una scienza inesatta, a bassa densità specialistica. La ricerca storica non è solo ricerca di fatti, ma arte combinatoria, tentativo di dare un senso ai fatti». Possono essere utili alle ricostruzioni i racconti dei testimoni (il ruolo che Cardini, nella disputa con Pansa, assegna a **Giorgio Bocca**), ma non bastano: «Quanti tra '500 e '600, in perfetta buona fede, dichiararono di aver visto vo-

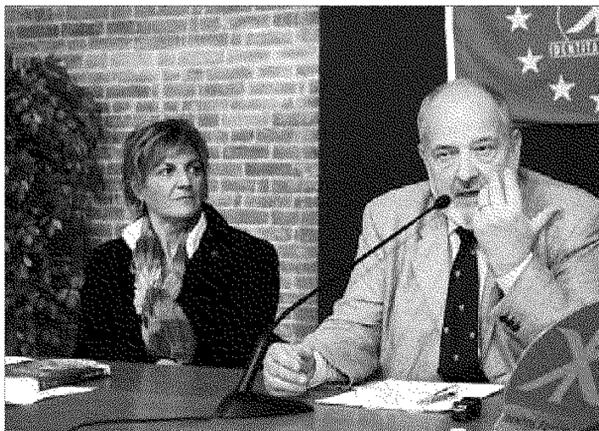
lare le streghe, che per questo furono condannate al rogo, specie nei Paesi protestanti?»

E' dunque richiesto uno sforzo di elaborazione, che è quello appunto che Cardini ha spiegato di aver compiuto nel suo libro, dove «l'attualità viene analizzata secondo il metodo dello sto-

rico». «Quando mi diverto a costruire le questioni di oggi, mi comporto come un medievalista. Ho pensato che gli strumenti del mio mestiere di storico, potessero essere utili anche per diventare un cittadino migliore».

A spingerlo a scrivere hanno contribuito - come detto nel libro - le accuse di antiamericanismo, giunte da **Sergio Bertelli**, «mio vecchio amico, ma anche Maestro». Un capitolo della *Fatica della libertà* è dedicato alla disanima dell'espressione "imperialismo americano", se cioè gli Stati Uniti possano o meno essere definiti, secondo Cardini, un impero.

Lo storico dibatte anche sul concetto di Occidente e di Europa, sul terrorismo internazionale, sulla presenza di basi Usa e Nato in Italia, sulla figura di papa **Giovanni Paolo II** e il suo impegno a favore della pace.



Sopra Il pubblico all'auditorium S. Ilario. A destra lo storico Franco Cardini con Daniela Braceschi dell'associazione Identità Europea [foto Cravedi]